

VNÉ MEI VOÛ
A MËNÂ LA BARTAVÈLLÈ

DISPENSE
ANNO 2004

III, IV, V INCONTRO 21, 23, 26 GENNAIO 2004 DOTT.SSA MONICA CINI

Il problema della rappresentazione grafica delle parlate consiste nel fatto che gli alfabeti e le norme ortografiche normalmente utilizzati per dare forma scritta alle diverse lingue danno un'idea molto approssimativa della reale pronuncia. Per rendere perfettamente la pronuncia dei suoni sono stati elaborati diversi sistemi alfabetici; uno di questi è l'I.P.A. (International Phonetic Association), alfabeto fonetico internazionale: lo scopo di questo sistema è che ad ogni singolo segno corrisponda un unico suono, in modo da evitare ogni ambiguità. Si tratta della trascrizione che si trova per es. nei vocabolari bilingui, posta dopo l'entrata del vocabolario e tra parentesi quadre (questo espediente rende qualsiasi lettore capace di pronunciare la parola nel modo esatto, pur non conoscendo la lingua). La trascrizione fonetica non si utilizza come sistema ortografico perché i segni che comprende sono moltissimi (alcune centinaia contro per es. i 21 segni del sistema alfabetico italiano) e di difficile scrittura.

L'alfabeto fonetico trova il suo utilizzo, oltre che nei vocabolari bilingui, nella redazione di atlanti linguistici come, nel caso dell'Italia, l'A.I.S. (Atlante Italo-Svizzero) che fu iniziato nella prima metà del 1900 ed è ormai concluso; l'A.L.I. (Atlante Linguistico Italiano), di cui sono stati pubblicati per ora quattro volumi; l'A.L.E.P.O. (Atlante Linguistico Etnografico del Piemonte Occidentale) il cui primo fascicolo sta per uscire; l'A.T.P.M. (Atlante Toponomastico del Piemonte Montano). In questo tipo di ricerca dialettologica le informazioni sui toponimi, sui dialetti, sui costumi e le tradizioni, ecc. vengono ottenute tramite inchieste dialettali svolte dai raccoglitori nei punti scelti per la ricerca; si tratta in pratica di interviste effettuate ad informatori, ovvero a persone del luogo disponibili a condividere il proprio sapere con i raccoglitori. In questi casi si pone il problema di rendere per iscritto l'esatta pronuncia degli informatori, e questo scopo si può ottenere solamente con una scrittura che possa senza ambiguità indicare i suoni pronunciati.

I sistemi grafici delle lingue di cultura sono, come detto sopra, ambigui, perché ad uno stesso segno corrispondono suoni diversi. Si pensi ai seguenti casi dell'italiano:

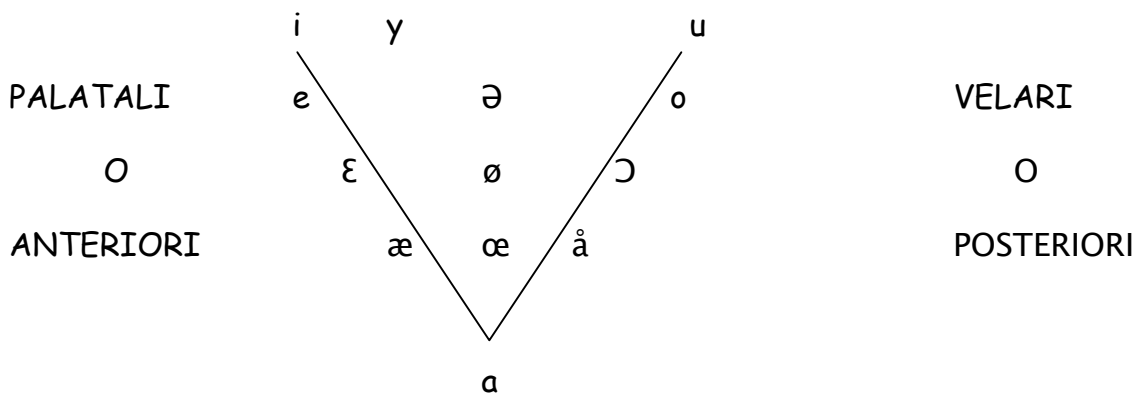
segno <g> **g**elo **g**atto

segno <c> **c**ane **c**ena

il grafema (o segno) è il medesimo, ma il suono no. Ovviamente noi leggendo non abbiamo esitazioni nella scelta del suono giusto: lo individuiamo a seconda del contesto, come la scuola e l'abitudine all'uso ci hanno insegnato.

SISTEMA IPA.

Vocali toniche.



Il cosiddetto "triangolo vocalico" rappresenta schematicamente la cavità orale e le diverse posizioni che assume la lingua nella pronuncia delle vocali: la [a] è la vocale di massima apertura, nel pronunciarla la lingua resta immobile sul fondo della bocca; viceversa per pronunciare le vocali palatali (o anteriori) la lingua si sposta appunto verso il palato (in avanti), per le velari tende ad avvicinarsi invece al velo palatino (indietro).

IPA	ITALIANO	FRANCESE	PATOUÀ
[a]	cane	avant	agulhë
[ɛ]	erba, pèsca	aire	Èrë

[e]	bello, péscà	élite	Café
[i]	cibo	impossible	Nic
[ɔ]	oggi	énorme	Plutò
[o]	ogni	roser	meichon
[u]	uno	outil	ounclè
[œ]	-	fleur	Eulh
[ø]	-	peu	veu
[ə]	-	reveille	Èrbë
[å]	-	-	ånhel
[æ]	-	-	Lă(art. Thures)
[ɣ]	-	lune	murallhë

Vocali atone.

Quando le vocali non sono accentate, la minor forza con la quale vengono pronunciate non permette sempre di distinguere le sfumature di apertura e chiusura. Mentre in italiano avremo semplicemente [a] [e] [i] [o] [u], nelle parlate della nostra zona aggiungeremo: [æ], [œ] e [ø], [ə], [ɣ], [å].

Consonanti.

Le consonanti nel sistema IPA si classificano in base a: LUOGO DI ARTICOLAZIONE, MODO DI ARTICOLAZIONE, SONORITÀ.

Luogo di articolazione: ovvero, anche in questo caso, la posizione assunta dagli organi di fonazione nel pronunciare la consonante; per es. "bilabiali" quando per occludere l'aria si utilizzano entrambe le labbra, come ne caso di [b]; "palatali" quando l'aria viene "schacciata" contro il palato, ecc.

Modo di articolazione: "occlusive" (o esplosive o momentanee) per le consonanti che vengono articolate tramite un blocco totale dell'aria e il suo successivo rilascio, come per [b] o [k]. "Fricative" (o continue) se il rilascio dell'aria è continuo, graduale, come

[s]. "Affricate" se il suono comincia con una occlusiva e termina con una fricativa, come [tʃ]; notate come in questo caso la scelta di un digramma (= due segni) per rappresentare un unico suono sia coerente con il modo di formazione (occl. + fric.) del suono stesso. "Nasali": l'aria passa anche attraverso il naso e non solo attraverso la bocca, come per [n]. "Laterali": l'aria passa ai lati della lingua, come nel caso di [l]. "Vibranti": la lingua produce delle vibrazioni, come per [r].

Sonorità: le consonanti possono essere sorde (le corde vocali non vibrano) o sonore (le corde vocali vibrano); la vibrazione si può sentire ponendo due dita sulla gola, anteriormente, circa a metà altezza. Quando in IPA per uno stesso luogo e modo di articolazione troviamo due suoni il primo sarà sempre sordo, il secondo sonoro.

MODO	LUOGO	SORDA-SON.	ITALIANO	PATOUÀ
occlusive	bilabiali	p - b	Pane, bene	Pan, beurrë
occlusive	alveolodentali	t - d	Tana, denti	Tout, dront
occlusive	velari	k - g	Casa, gatto	Courin, guèrë
nasali	bilabiali	m	Mano	Man
nasali	alveolodentali	n	Nano	Neout
nasali	palatali	ɲ	Gnomo	Anhè
nasali	velari	ŋ	Anche	An-car
laterali	alveolodentali	l	Lago	Loup
laterali	palatali	ʎ	Aglio	Maneulha
vibranti	alveolodantali	r	Rana	Vouré
vibranti	uvulari	R	Fr. Rare	Parqué
vibranti	interdentali	r	-	
vibranti	palatali	ɹ	-	Mařia
fricative	labiodentali	f - v	Faro, vero	Fouïa, votrë
fricative	alveolodentali	s - z	Sera, rosa	Sinc, rozë
fricative	palatoalveolari	ʃ - ʒ	Scena, fr. age	Shabrë,

				meizhoû
affricate	alveolodentali	ts - dz	Arazzo, zona	Vintsinc, dzaluc
affricate	palatoalveolari	tʃ - dʒ	Ciao, gioco	Chabrë, ajouô

Semiconsonanti/semivocali.

Hanno uno statuto intermedio tra le due forme. Qui nomineremo soltanto le semiconsonanti, per maggiore chiarezza, essendo la differenza tra le due estremamente sottile.

semiconsonante	palatale	j	Ieri, aiuto	Vióou
semiconsonante	bilabiale	w	Uomo, uovo	Couèi

In IPA la lunghezza dei suoni (le consonanti doppie, per esempio, ma in patouà a volte anche le vocali sono lunghe) si indica col segno " : " posto dopo il segno da "allungare"; l'accento si segna invece con questo trattino " ' " posto prima della vocale accentata.

Come dicevamo sopra, il sistema grafico italiano non è fonetico, bensì usa la contestualizzazione. I problemi nel sistema IPA nascono proprio in corrispondenza delle ambiguità di segno del sistema italiano.

Es. it. Figlio [fi_χo] : nel trigramma <-gli-> la vocale "i" è una convenzione grafica, infatti ad esso corrisponde un solo suono, rappresentato in IPA dal segno [χ]. Nel caso invece del plurale figli [fi_χi] la "i" è effettivamente una vocale, infatti viene indicata anche nella trascrizione fonetica.

Notiamo che è un errore comune dei bambini scrivere "figlo" senza la "i": non la avvertono. Ragionano in modo esatto rispetto ai suoni, ma in tal modo infrangono la norma grafica in uso nell'italiano.

Un altro espediente grafico dell'italiano è il segno "h": esso non indica nessun suono in italiano; un altro errore ricorrente nei bambini perché non sentono alcun suono

corrispondente: <a> preposizione e <ha> verbo si differenziano solamente per la "forza" con la quale vengono pronunciate.

LA SCRITTURA: LA GRAFIA GENRE.

La scrittura ortografica consiste in una convenzione. Non necessariamente, quindi, a un segno corrisponde un unico suono. Ci sono norme che indicano la realizzazione del segno "ambiguo" in relazione al contesto della parola, come accade nell'italiano nel caso di <c>;

c + a [k]

c + i [tʃ]

vediamo che la grafia ha un segno bivalente, mentre la trascrizione fonetica ha due segni, uno per suono.

La grafia Genre ha avuto come ideatore un profondo conoscitore di tutti i patouà, cosa che ci garantisce di trovare tutti i segni necessari ad esprimere i suoni delle diverse lingue locali. Inoltre questa grafia ha avuto come banco di prova l'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano, opera che raccoglie i microtoponimi (nomi di luogo dei piccoli spazi, delle piccole aree, delle località minori) delle zone montuose del Piemonte. Questo Atlante, avendo a che fare con dialetti di tipo sia provenzale alpino che francoprovenzale è stato un utile momento di verifica di questa grafia. La base dalla quale è partito Genre è il sistema ortografico italiano, anche se lo studioso si è appoggiato in alcuni casi a quello francese e in altri casi ancora ha creato nuovi grafemi.

Vocali toniche.

Come visto prima, l'apertura e la chiusura delle vocali si segnala soltanto se le vocali sono toniche, quelle non accentate hanno infatti una realizzazione media.

SIST. GENRE	SIST. IPA	ES. ITALIANO	FRANCESE	PATOUÀ
a	a	Pane	Vache	Pastounaddë

				(carota-Oulx)
è	ɛ	Pesca (frutto)	Allègre	Bèllè (bella-Oulx)
é	e	Pesca (sport)	Détresse	Café (caffè-Oulx)
i	i	Pino	Midi	Sinc (cinque-Oulx)
ò	ɔ	Botte (busse)	Forme	Plutò (piuttosto-Oulx)
ó	o	Botte (cont.)	Dos	Bóri (boria-Pragel.)
ou	u	Curva	Mousse	Bouc (caprone-Oulx)
u	ɣ	-	Lune	Dzaluc (gallo-Prag.)
ë	ə	-	Lune	Dzalinë (gallina-Pragelato)
eu - oe	ø - œ	-	Fleur, peu	Seuizë (Susa-Oulx)
â	ɑ̃ (v)	-	Bas, âne	Vâl (valle-Pragel.)
ă	æ	-	-	Lă (art. Thures)

Vocali atone.

A, e, i, o, ou, u, eu (oe), ë, â, ă.

Vocali lunghe.

SIST. GENRE	SIST. IPA	ES. ITALIANO	FRANCESE	PATOUÀ
â	aː	-	-	Lâ (articolo f.p.)
ê	ɛː	-	-	Vêlh (vecchio-Chiom.)
ô	ɔː	-	-	Ariô (togliere terra-Oulx)
î	iː	-	-	Amî (amici-Chiomonte)
ée	eː	-	-	Vée (vitello-Savoulx)

óo	oɪ	-	-	Vióou (vecchi-Chiom.)
û	yɪ	-	-	Partû (buco-Salbeltrand)
oû	uɪ	-	-	Boûnë(buona-S.Marco)
eû	oeɪ, øɪ	-	-	eû (comando che si dà ai cavalli per farli fermare)

Nel caso si trovasse la <a> velare (ã) lunga è possibile aggiungere il segno di lunghezza sopra (accento circonflesso). Non abbiamo però nessun esempio di tale eventualità.

Consonanti.

SIST. GENRE	SIST. IPA	CONTESTO	ES. ITALIANO	ES. PATOUÀ
p	p		Pane	Pluzieur (multi-Oulx)
b	b		Banca	Bion (bene-Beaulard)
t	t		Tetto	Tribunal (tribunale-Savoulx)
d	d		Dente	Dint (dentro-Oulx)
f	f		Festa	Fouia (focolare-Salbeltrand)
v	v		Vento	Vir (giro-Prag.)
m	m		Mamma	Mëmma (mamma-Beaulard)
n	n		Naso	Vouran (falce)

				messoria-Oulx)
n-	ŋ		Anche	Ancar(ancora-Oulx)
l	l		Lasagna	ël (art.m.s.)
nh	ɲ		Gnocchi	Anhé (agnello-Oulx)
lh	ʎ		Figlio	Lhàourë(lepre-Pragelato)
s	s		Scacchi	Sortì(uscito-Cesana)
z	z		Rosa	Rozë (rosa -Pragelato)
sh	ʃ		Ascia	Shiouc(io sono-Pragelato)
zh	ʒ		Garage	Azhouâ(aiutare-Oulx)
ts	ts		Renzo	Tsambrë(camera-Pragelato)
dz	dz		Zio	Dzaluc(gallo-Pragelato)
r	r		Rana	Ouro(ora-Ramats)
ʀ	R		Rare	Ṛon(niente-Cesana)
ř	r		-	
ř	ɹ		-	Mařia(Maria-Salbeltrand)

ch	tʃ		Ciao	Chabrë (capra-Oulx)
c	k	+ a,ã,o,u,ou,oe	Casa	Cant (quando-Beaulard)
qu	k	+ ä,e,i,eu,ë	Chiesa	Quë (che - Oulx)
g	g	+ a,ã,o,u,ou,oe	Gatto	Garâ (togliere-Savoulx)
gu	g	+ ä,e,i,eu,ë	Ghiro	Guèrë (guerra-Oulx)
g	dʒ	+ ä,e,i,eu,ë	Gelo	Tëgioû (sempre-Bardonecchia)
j	dʒ	+ a,ã,o,u,ou,oe	Giallo	Jass (recinto per animali-Fenils)

Notiamo che, rispetto all'originale sistema di *Genre*, durante lo svolgersi del corso sono stati individuati e aggiunti due suoni con relativi segni grafici: la vibrante palatale di Salbertrand <ř>, in IPA [ʀ] (quella dell'oramai famoso esempio di "Mařia") e la "a palatalizzata", in IPA [æ], che abbiamo deciso di indicare con <ä>, molto diffusa a Le Ramats e Salbertrand.

Anche nel sistema *Genre*, come in quello italiano, troviamo digrammi nei quali è presente un segno <h> che però non ha alcun valore e serve solamente a segnalare la particolare pronuncia palatale del segno che la precede:

nh = [ɲ] (di gnomo), non [n] (di nano); lh = [ʎ] (di aglio), non [l] (di olio); zh = [ʒ] (di garage), non [z] (di rosa).

Accentazione.

Parole sdrucciole (o proparossitone) ovvero accentate sulla terz'ultima sillaba: l'accento si segna sempre.

Parole piane (o parossitone) ovvero accentate sulla penultima sillaba: l'accento si segna soltanto quando la vocale tonica è <e> o <o>, per segnalarne l'apertura, o quando la parola termina per consonante.

Parole tronche (o ossitone) ovvero accentate sull'ultima sillaba: se la parola termina in vocale l'accento si segna sempre, se termina in consonante si segna solo su <e> o <o> per evidenziarne l'apertura.

Monosillabi: si accentano solo per segnalare apertura o lunghezza della vocale, e nel caso in cui vi cada l'accento di frase.

Di norma sulle vocali si utilizza l'accento grave (`), eccetto nel caso di <e> e <o> dove l'accento grave o acuto indicano la differente pronuncia della vocale: è (<e> aperta), é (<e> chiusa), ecc.